



## Slow Food Toscana per il governo del territorio

Il Governo Italiano ha impugnato la legge Regionale Toscana 65/2014, recante «Norme per il governo del territorio».

Una legge che molti invidiano alla nostra regione, che prevede una politica del territorio con un confine netto fra aree urbanizzate e non, senza concedere **nessuna deroga** per l'edilizia residenziale al di fuori dal perimetro urbanizzato; che ricorre alla programmazione attraverso azioni di co-pianificazione, che tutela il territorio agricolo contro il consumo del suolo, tutte scelte che rendono possibile la permanenza della popolazione anche in territori disagiati e che necessitano di cura.

Ebbene, attraverso una lettura preoccupante della realtà, il governo ravvisa in alcuni articoli una minaccia per i medi e grandi centri commerciali che soffrirebbero limitazioni della libera concorrenza.

Slow Food Toscana, così come l'associazione nazionale e le singole condotte nei territori, non possono restare alla finestra.

L'adozione del modello dei grandi centri commerciali (che negli Stati Uniti è ormai considerato obsoleto) ha innescato catene di conseguenze che conosciamo bene: terreni cementificati per fare spazio a villaggi artigiani, commerciali, o anche solo a capannoni poi rimasti vuoti; un aumento esponenziale della circolazione automobilistica; la chiusura di migliaia di piccoli negozi di vicinato spesso legati a circuiti territoriali di notevole qualità che univano un ruolo microeconomico e il tessuto sociale, in particolare per aree in cui la popolazione (in particolare gli anziani) si trova oggi privata di relazioni e approvvigionamento. Si invoca il diritto alla libera concorrenza: forse c'è uno strapotere dei piccoli negozi che mette in ginocchio il comparto della grande distribuzione. Dati alla mano, i discount fanno affari sempre più cospicui, e i piccoli negozi a fine mese sono in difficoltà. Secondo l'Istat i grandi supermercati alimentari segnano un balzo del 3,1% su base annua (2014) mentre i negozi di vicinato e le botteghe di quartiere perdono il 2,5%. A gennaio 2014, tutta la grande distribuzione ha chiuso in positivo (+1,0%), con guadagni anche per supermercati (+0,2%) e ipermercati (+0,6%).

Davanti alla necessità di interrompere il consumo scriteriato di suolo libero, si opina che procedere in questa direzione costituirebbe una minaccia per un settore che in realtà continua a crescere anche nel tempo della crisi (facendo a pezzi l'agricoltura, l'ambiente e il lavoro, sia detto per inciso, ma questa è un'altra storia. Forse).

Non si tratta del primo attacco a questa legge: abbiamo accompagnato a più riprese nello scorso autunno gli incontri di informazione e sostegno al PIT che di questa legge è parte integrante e che è stato bersagliato da posizioni spesso strumentali ed interessate, che hanno fatto leva su una informazione scorretta.

Evidentemente si ritiene che affossare la salvaguardia del territorio costituisca una priorità per il nostro paese, che paga tutti gli anni un conto salatissimo in termini – anche economici – di disastri legati al dissesto.

E per restare su dati economici: il nostro paese ha perso negli ultimi dodici anni una quota pari al 30% delle entrate legate al turismo: l'Italia captava una quota di mercato pari al 5,5% del totale mondiale del turismo. Oggi questo dato è sceso al 3,7%.

Mancanza di infrastrutture? Troppa burocrazia? Peso della politica? Possibile. Quello che è certo è che la maggior parte dei cosiddetti interventi di "valorizzazione" nel nostro territorio lo stanno rendendo progressivamente, ed oggettivamente, meno attraente. Noi crediamo che - nelle scadenti performances turistiche - un peso rilevante lo abbia l'inesorabile e dilagante aspirazione nazionale verso la bruttura e il conformismo.

Il nostro turismo per la maggior parte non poggia su un sistema di gestione del territorio, non dialoga con l'agricoltura e con la sua vocazione di salvaguardia, non interagisce con le piccole economie locali, non si interessa della difesa dei valori di paesaggio e sceglie invece le palazzine, una gastronomia ignobile, il paradosso della piscina in area siccitosa: veri e propri furti di futuro in nome di una concezione di intrapresa astratta, avida ed ideologica (nel pieno rispetto della libera concorrenza, però).

Slow Food Toscana si rende disponibile ad impegnarsi a fianco di chi vuole proteggere il territorio con

norme adeguate e ponderate, nello stesso modo in cui è presente fra i piccoli produttori, nei Mercati della Terra, nelle Comunità del Cibo, nei progetti di rivalutazione delle potenzialità (sostenibili) dell'Appennino e per un turismo meno aggressivo per le nostre Isole e coste.

Slow Food Toscana si schiera in favore di un'economia futura che – lo dicono i maggiori esperti planetari e organismi internazionali come FAO o reti internazionali come Oxfam, come Terra Madre – dovrà poggiare sempre di più sulla piccola scala, a partire da quell'agricoltura familiare che veniva con strepito celebrata nel 2014: ricordate? È finito 20 giorni fa...

Comitato Esecutivo  
Slow Food Toscana

Firenze 22/01/2015